

Società Coop.va Muratori
"RINASCENTE,"

Via Ricasoli, 4 - REGGIO EMILIA - Telef. 35.649 - 31.209

- COSTRUZIONI INDUSTRIALI, CIVILI E RURALI
- APPARTAMENTI DA VENDERE NELLE MIGLIORI ZONE DI REGGIO EMILIA
- PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

Per informazioni rivolgetevi ai nostri Uffici di Via Ricasoli, 4 REGGIO EMILIA - Telef. 35649

COOPERATIVA
TESSUTI
ED ABBIGLIAMENTO

Piazza Cesare Battisti - ☎ 33.296

Il più grandioso assortimento di

Tessuti e Confezioni per UOMO DONNA e RAGAZZO

QUALITÀ ★ PREZZO ★ CONVENIENZA

CARLETTI

OROLOGERIA

Via Toschi, 5c - REGGIO EMILIA - Telefono 35.882

CONCESSIONARIO OROLOGI

"LORENZ."

RICCO ASSORTIMENTO IN OREFICERIA - ARGENTERIA A PREZZI CONVENIENTI

LABORATORIO SPECIALIZZATO

Articoli da regalo - Coppe - Medaglie

Coop. Consumo Bagnolo

Telefono 61.149

CITTADINI! Per i Vostri acquisti rivolgetevi al

SUPERCOOP

E NEGLI SPACCI COOPERATIVI

In essi troverete prodotti

qualità genuinità a prezzi convenienti!



Giocate con i vostri figli?

risposta:
 Ogni giorno: 34
 Qualche volta: 125
 Raramente: 66
 225



I vostri bambini hanno amici con cui giocare?

risposta:
 SI: 122
 NO: 90
 212



Mandereste il vostro bambino alla scuola materna?

risposta:
 SI: 211
 NO: 10
 221

NOVANTA BAMBINI SENZA AMICI

Tutte le famiglie interessate, i partiti ed anche il prete uniti nel richiedere l'istituzione della Scuola materna al Villaggio Foscatò, ma il prefetto risponde «non sembra sussistano le condizioni di necessità» - Vedremo la prefettura invasa dai bambini? - Un Consiglio di quartiere che si dà da fare

L'8 ottobre 1968 il Consiglio comunale deliberò all'unanimità di istituire una scuola materna a due sezioni al Villaggio Foscatò in uno stabile messo a disposizione dall'Istituto autonome case popolari. Tre mesi dopo la Giunta provinciale amministrativa rinvio la delibera sostenendo fra l'altro che «... non sembra sussistano le condizioni di necessità e di urgenza per l'istituzione» della scuola.

Si dà il caso che la popolazione del luogo abbia un concetto diverso della necessità e dell'urgenza. Alle domande poste da un questionario, le reazioni più in-

sistenti sono di questo tenore: «...Speriamo che la scuola materna possa essere realizzata presto, perché i miei figli al mattino debbono rimanere in casa da soli...».

«... La scuola materna è soprattutto necessaria perché i nostri bambini imparino a vivere nella collettività e non isolati come sono ora...».

«... Ritengo molto utile la scuola materna per la formazione del carattere del bimbo, per il gioco collettivo con i suoi coetanei, per l'educazione in generale, cioè del lavoro a domicilio non che a noi genitori non riuscirebbe, nonostante la buona volontà...».

«... La scuola materna è indispensabile perché tutti i bimbi hanno bisogno di vivere insieme per imparare a vivere nella collettività...».

La signora Varini, una giovane mamma che ha aderito al comitato promotore, ha dovuto rinunciare al lavoro in fabbrica e portarsi in casa una macchina per maglieria proprio perché manca la scuola materna. Illustrando le risposte della popolazione al questionario, ci ha detto: «La zona del Villaggio Foscatò, forse più di ogni altra a Reggio, manca di servizi sociali. Le quattro scuole materne esistenti nell'intero quartiere, di cui è parte il Villaggio Foscatò, ospitano 250 bambini. Ma i ragazzi in età fra i 3 e i 6 anni sono 660. Perciò la maggior parte di loro non sa che fare, non ha dove giocare, non vive in comunità. Quelli che giocano per la strada sono sempre in pericolo. Gran parte delle mamme non possono permettersi di andare a lavorare. Il lavoro diventa un lusso. Anche chi lavora a domicilio — come nel mio caso — conclude poco, dovendo accudire ai figli. Bisogna tenere l'occhio da tante parti. Il minimo che si possa prendere è un esaurimento nervoso. Come si può educare bene i figli in queste condizioni?».

La signora Rubaltelli, anche lei del Comitato aggiunge: «Ho un bambino e lavoro in casa. I pochi soldi del lavoro a domicilio non si possono lasciar perdere perché bisogna aiutare il marito. Ma il bambino mi re-

clama continuamente, vuole giocare. Così, per poter continuare il lavoro, devo inventare per lui altri interessi, che non sempre sono quelli giusti; cioè devo viziarlo, magari farlo tacere con un cioccolatino. C'è bisogno della scuola materna, con personale preparato che possa far vivere e giocare i bambini in collettivo, in amicizia».

Amicizia è una parola magica, piena di significati pedagogici e sociali. Ma più che altro è un diritto naturale che si comincia a sentire quando si è piccoli. Eppure questo diritto viene contestato dalla società, che nega i mezzi per esercitarlo. I bambini, trattenuti in casa sotto la vigilanza della mamma o della nonna perché la strada è piena di insidie meccaniche, non accedono al diritto dell'amicizia, di cui sentono il prepotente richiamo. Sicché un rapporto tanto naturale diventa l'araba fenice. Questa la considerazione fondamentale che emerge dalle risposte al questionario. 90 famiglie della zona hanno detto che i loro bambini non

hanno amici. E' una smentita amara alle obiezioni della Prefettura: «non sembra» che la scuola sia necessaria e urgente, una smentita che fa a pezzi la prosa burocratica e tutoria con cui si liquidò il problema.

Il Prefetto aveva detto pressappoco le stesse cose, in tema di necessità e urgenza, a una delegazione di donne che su iniziativa dell'U.D.I. e in appoggio alla delibera del Comune gli aveva fatto visita a metà dicembre. Ma quella è solo una tappa nella complessa odissea della questione. Per rendersi conto della tensione esistente al Villaggio Foscatò, delle sue ragioni remote e attuali, bisogna retrocedere al 1945-46, quando i movimenti democratici — con mezzi di fortuna — diedero vita a un asilo. L'istituzione ha resistito stentando fino al 1967, quando anche i mezzi di fortuna sono venuti a mancare. Da quel momento, al Villaggio, c'è soltanto l'asilo parrocchiale e, in altre località del quartiere, due scuole materne private e una comunale (Via Pastrengo). Ma le istituzioni esisten-

ti bastano per poco più di un terzo dei bambini. Il venir meno del vecchio asilo post-bellico, in un Villaggio dove non ci sono servizi sociali di sorta, è stato lo scossone che ha mosso il meccanismo di protesta. L'assemblea della popolazione ha dato vita a un comitato composto di una ventina di persone, uomini e donne. Si sono fatte subito proposte concrete. Un ampio locale sfitto del Comune gli aveva fatto visita a metà dicembre. Ma quella è solo una tappa nella complessa odissea della questione. Per rendersi conto della tensione esistente al Villaggio Foscatò, delle sue ragioni remote e attuali, bisogna retrocedere al 1945-46, quando i movimenti democratici — con mezzi di fortuna — diedero vita a un asilo. L'istituzione ha resistito stentando fino al 1967, quando anche i mezzi di fortuna sono venuti a mancare. Da quel momento, al Villaggio, c'è soltanto l'asilo parrocchiale e, in altre località del quartiere, due scuole materne private e una comunale (Via Pastrengo). Ma le istituzioni esisten-

ti bastano per poco più di un terzo dei bambini. Il venir meno del vecchio asilo post-bellico, in un Villaggio dove non ci sono servizi sociali di sorta, è stato lo scossone che ha mosso il meccanismo di protesta. L'assemblea della popolazione ha dato vita a un comitato composto di una ventina di persone, uomini e donne. Si sono fatte subito proposte concrete. Un ampio locale sfitto del Comune gli aveva fatto visita a metà dicembre. Ma quella è solo una tappa nella complessa odissea della questione. Per rendersi conto della tensione esistente al Villaggio Foscatò, delle sue ragioni remote e attuali, bisogna retrocedere al 1945-46, quando i movimenti democratici — con mezzi di fortuna — diedero vita a un asilo. L'istituzione ha resistito stentando fino al 1967, quando anche i mezzi di fortuna sono venuti a mancare. Da quel momento, al Villaggio, c'è soltanto l'asilo parrocchiale e, in altre località del quartiere, due scuole materne private e una comunale (Via Pastrengo). Ma le istituzioni esisten-

no o no le scuole materne in una città che in materia è molto, troppo arretrata e la cui popolazione reclama un recupero dei tanti anni perduti a causa dell'ostinazione prefettoria. «E' qui che si manifesta in concreto l'esigenza dell'autonomia, se l'autonomia vuol dire capacità di operare scelte politiche», questa, fra le altre, l'osservazione rivolta al Prefetto dai cittadini del villaggio nell'assemblea di giovedì 27 marzo.

Sono due anni, quindi, che il problema viene posto in termini di agitazione. L'iniziativa si è rapidamente dilatata. Da una piattaforma originaria di partiti e organizzazioni si è arrivati a una presa di coscienza popolare, che si manifesta nella mobilitazione di tutti i cittadini della zona. Qui non è come a Villa Osipio dove il parroco, ubbidendo alle tentazioni di un anacronistico esclusivismo, non vuole la scuola materna comunale. Il parroco del Villaggio Foscatò, mons. Munari, riunito all'inizio del '68 l'assemblea dei parrocciani e convenne con essa sull'opportunità della progettata istituzione, «considerando che la popolazione infantile della zona, come emerge dai dati statistici rilevanti dall'apposita commissione (cioè la commissione comunale scuole materne - a. d. r.) è tale da esigere l'esistenza delle due scuole». affermazione molto saggia, che coincide con l'atteggiamento messo in evidenza dalle risposte al questionario del Co-

Gildo Canepari

reggio 15 — 1



Il Presidente del Consiglio di Quartiere tra i Leoni, assieme al capigruppo dei vari partiti, durante un incontro con i cittadini del Villaggio Foscatò.